

# Amici di San Marcellino

## LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - SALITA POLLAIOLI, 12-5 - C.C.P. 00412163 - TEL. 204.420 - 202.932

“Dammi da bere”. Gesù ha sete, diverse volte lo si legge nel Vangelo, e qui i suoi sono andati in città a far provvista di cibi. Il Signore conosce i bisogni dell'uomo, li sente attorno a Sé, li sperimenta sulla propria pelle, familiarizza con essi: così Dio conosce concretamente, non solo per sentito dire, anche questo aspetto della nostra umanità. D'altronde anche di queste cose siamo fatti; abbiamo tutti a che fare, tutti i giorni, con la fame e con la sete.

Dalla richiesta dell'acqua Gesù passa a scrutare interiormente il cuore della donna, a leggere la sua vita, le sue scelte difficili, talvolta cariche di contraddizioni e di sofferenza. Una donna infedele non deve fare una gran bella vita, non dev'essere alfine troppo contenta di sé.

Mettiamoci dalla sua parte: l'incontro con Gesù inizia con una richiesta da parte Sua, forse noi possiamo fare qualcosa per Lui. Il suo sguardo che tocca prima l'esteriorità, i bisogni primari, entra poco alla volta in noi, ci mette a contatto con noi stessi, con le nostre capacità e i nostri limiti.

Questo sguardo interiore mette in luce in noi altri bisogni, altre necessità e forse anche altre risorse.

Questa dinamica non può che riportarci all'incontro con le persone che si affacciano al nostro Centro di Ascolto. Si presentano con dei bisogni, spesso urgenti, pressanti, vicini alle necessità primarie, di sopravvivenza. L'esperienza ci dice che difficilmente la risposta a questi bisogni risolve radicalmente i problemi: non che non siano bisogni reali perché quando una persona chiede da mangiare o da dormire evidentemente non si inventa i bisogni.

Ci si accorge però che questi bisogni sono la superficie di bisogni più grandi, importanti e fondamentali, quali quelli legati all'amore, alla dignità, alla realizzazione, alla gioia. Perciò miriamo ad aiutare la persona a legare insieme i bisogni primari e quelli più profondi, cerchiamo di ac-

compagnarla a scoprire in sé le risorse per poter vivere l'autonomia.

Ma torniamo alla donna, cioè a noi: la richiesta di Gesù e poi il suo sguardo su di noi un po' alla volta aprono le porte della nostra profondità, illuminano la memoria sulla nostra storia, sulle nostre fedeltà ed infedeltà, sulle nostre capacità e sui nostri limiti: allargano la comprensione di noi stessi.

Così ci accade quando ci troviamo davanti a qualcuno che ci chiede qualcosa di urgente, di primario. Il suo bisogno dichiarato e poi tutti gli altri bisogni di cui siamo ormai abituati ad accorgerci durante i colloqui e gli incontri, entrano in noi come spade affilate che aprono delle porte, illuminano spazi grigi, ci mettono

in contatto con noi stessi, appena lo vogliamo.

In queste relazioni abbiamo l'opportunità di metterci in gioco, di essere attraversati da qualcosa di pungente ma anche di vivo, che contribuisce a far luce in noi, a farci accorgere di quanto siamo limitati ma anche di quanto siamo capaci, a convivere con ansie e paura ed a rigioire per le spinte dell'amore e della tenerezza.

Qui ci sembra di cogliere la forza del povero; la povertà non è bella, anzi ci appare spesso in tutta la sua sgradevolezza, distanza, ripugnanza. Quello che ci convince sta piuttosto nel fatto che il bisogno dell'altro, la sua povertà appunto, ci costringe a verificare la nostra capacità di convivere con le situazioni difficili, poco gratificanti, di restare comunque in presenza degli abbandoni, della morte. Diventiamo grandi quando siamo su queste strade difficili e riusciamo anche a intuire un po' meglio l'intenzione di Gesù di farci stare con lui sulla strada della Croce — con la sua durezza ed il suo buio — per poterci aprire alla speranza della grande luce della Resurrezione, del senso ultimo che comunque c'è proprio dentro il limite, la povertà e la morte.

pp. Alberto Remondini  
e Nicola Gay

**Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere l'acqua. Le disse Gesù: “dammi da bere”. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.**

(Gv 4,6-7)

## ‘Caro amico di penna...’

Abbiamo chiesto ad alcuni dei volontari che si occupano della preparazione della cena e della animazione serale al ‘Gradino’ — la nuova accoglienza notturna di piazza Embriaci aperta nello scorso novembre e in grado di ospitare 16 persone — di riportare le proprie impressioni sul servizio. Hanno risposto, in modo molto divertente, il gruppo del Clan Scout del Genova 40, nonché Agostino e Raffaella, con uno scambio di lettere che qui riportiamo.

□ «Caro amico di penna, come stai? Noi qui molto bene, anche perché abbiamo trovato un'attività che ci soddisfa moltissimo e ci diverte particolarmente. Tutto è cominciato quando, qualche mese fa, padre

Alberto ci ha detto che sarebbe stata aperta una nuova accoglienza notturna in piazza Embriaci, nella quale c'era bisogno di 'persone di buona volontà' per cucinare la cena agli ospiti. La richiesta è stata accolta con entusiasmo da tutti noi e così, un lunedì di novembre, è cominciata la nostra avventura.

Ogni sera un gruppo di volontari come noi si alterna per preparare la cena; oltre a questi ci sono due volontari che si fermano a dormire e al mattino preparano la colazione. Il menu è fisso, salvo qualche variazione che ogni tanto ci concediamo, e la cucina (modestia a parte) è molto apprezzata (... ehm ... ehm ...).

E' molto bello sai? La cena è un momento importante per tutti: tra una chiacchiera, una battuta ed uno scherzo ci si conosce a vicenda, scoprendo tante cose che ci arricchiscono e ci fanno crescere. E dopo cena ci divertiamo ancora giocando a carte, tombola, oppure semplicemente chiacchierando.

Alle 22:00 però, come Cenerentola (ora più, ora meno), dobbiamo ‘scappare’, perché al Gradino c'è un regolamento che tutti (volontari e ospiti) dobbiamo rispettare: si va a letto e bisogna essere in forma per affrontare una nuova giornata. In conclusione, caro amico, siamo veramente entusiasti di questo nuovo impegno che abbiamo; e se tu hai letto *Il piccolo principe* capirai perché ci sentiamo quasi ‘addomesticati’. A presto ».

□ «Ciao scout amico di penna; forse io non sono una persona così ‘di buona volontà’, ma anch'io come te e il tuo gruppo preparo la cena per gli ospiti una volta alla settimana.

Ti chiederai come ho saputo del ‘Gradino’, ma sai... ti confiderò un segreto. Una sera, camminando in vico Chiabrera (in realtà vico Guarchi, n.d.r.), proprio all'altezza del Gradino ho inciampato e ci ho preso una nasata dentro! Per fortuna c'era Carlo e Tomaso, due giovani baldi e forzuti, che mi hanno gentilmente assistito. E così, quando sono guarito, per ricompensare la loro gentilezza ho deciso che ogni mercoledì (giorno della famosa caduta) avrei preparato da mangiare per tutta la simpatica combriccola di ospiti e volontari che lì si rifugia ogni sera ».

## Accogliere la persona

*Quanto segue è l'estratto di una relazione fatta per gli operatori del Centro di Ascolto durante un recente incontro di formazione. Il linguaggio è un po' difficile e da addetti ai lavori: lo pubblichiamo per dare qui uno scorcio delle difficoltà che attraversa la relazione fra la persona che accoglie e la persona accolta ed eventualmente per far emergere interrogativi o desideri di meglio conoscere, che saremmo lieti di approfondire con chi legge.*

Partendo dai bisogni fondamentali della persona — bisogno di essere amato, essere un valore, avere un quadro di riferimento, essere capace — le persone che si rivolgono a noi presentano o gravi carenze a riguardo della soddisfazione di questi bisogni fondamentali, o un quadro di *insufficienza* affettiva. Queste persone hanno bisogno di tutto e si muovono in un

contesto di "abbandono", risultando quindi fondamentalmente "abbandonati" o "abbandonatori".

Se sono "abbandonati" normalmente sono persone che hanno avuto gravi carenze, se sono "abbandonatori" hanno piuttosto un quadro di insufficienza; nel corso di pochi colloqui ci troviamo spesso a dover capire se abbiamo davanti una persona *carente* o una persona *insufficiente*.

Il metodo che abbiamo acquisito in questi anni, che ci fornisce quelle notizie indispensabili per poter entrare in relazione con chi si presenta al Centro di Ascolto ci aiuta ad osservare e a fare delle valutazioni. Punti importanti sono:

1) L'accoglienza: il modo cioè con cui noi entriamo in relazione con queste persone ci serve a percepire il punto di vista della esperienza della persona e stabilisce fra noi e la persona stessa un contatto emotivo.

2) La conoscenza della persona: ci deriva dalla conoscenza delle aree della vita (come si muovono, come si muovevano nella famiglia, come si muovevano fuori della famiglia, in gruppo, con gli amici) e come modo di conoscenza abbiamo la relazione che queste persone stabiliscono con noi nell'incontro ma anche alle accoglienze notturne, all'Animazione, alla Svolta, ecc.. Questo ci permette di conoscere il "copione" di queste persone, cioè il loro modo abituale di comportarsi.

3) L'ascolto della domanda che ci fanno: ci permette di capire che tipo di dipendenza la persona stabilisce con l'altro (è abbastanza facile intuire che una persona, nel porre delle domande, metterà le cose nel modo che gli è abituale, congeniale).

4) L'osservare il modo con cui le persone fuggono dalla realtà: ci permette di conoscere un altro dato molto importante, cioè il tipo di relazione che la persona ha con l'autorità.

5) I tipi di fuga: abbiamo potuto verificare frequentemente la fuga dagli altri o contro gli altri, da se stessi o contro se stessi, oppure nella confusione o pazzia.

Tutto questo ci permette di fare un progetto, di stabilire una linea, ma soprattutto di evitare errori e frustrazioni sia per le persone che si rivolgono a noi che per noi.

In base a questi dati possiamo ottenere di muoverci nel contesto della relazione; nella reazione con un "abbandonato" vediamo che con fatica iniziale possiamo ingranare e comunicare elaborazioni e modificazioni costruttive. Quelle che si presentano da noi sono persone sempre e comunque abbandonate; il nostro lavoro di gruppo ci fa passare da contesto da "abbandonato" ad un contesto di persona "in relazione"; se questa relazione si verifica questo ci soddisfa.

Invece la relazione con il mondo dell'esperienza dell'"abbandonatore" non ci soddisfa, perché vediamo che non si verifica una situazione di relazione, e dobbiamo quindi far molta at-

tenzione a non ferirlo, non frustrarlo ulteriormente, a non obbligarlo alla fuga. L'operatore, cosciente che non è possibile legare con l'abbandonatore, accetta di non fare progetti — accontentandosi di stabilire una relazione affettiva in un contesto confuso — accetta la sospensione, di non controllare e di non verificare, lo inserisce con poche regole e sta attento a non proporre la delusione come esito della relazione, non si arrabbia per l'impotenza. Tutto questo è possibile però se possiamo fare riferimento a risorse differenti (tipo strutture diversificate, di diverso livello); noi possiamo non abatterci per lungo tempo, non abatterci per il fatto che non instauriamo una relazione significativa, a patto che abbiamo la possibilità di ricorrere a delle risorse diverse: accoglienza, assistenza, relazione gratuita senza pretendere sull'inizio molto di più.

### FONDAZIONE SAN MARCELLINO

- La "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" è stata costituita con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e patrimoniale per le nostre attività.

- Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Nel caso è possibile contattare il p. Nicola Gay (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

### ABBIAMO BISOGNO DI ...

- **Offerte di lavoro mirate, anche a tempo parziale, per persone seguite dal nostro Centro ed inserite nel percorso di recupero; modalità da concordarsi.**
- **Volontari disposti ad offrire in modo stabile e continuativo alcune ore settimanali.**
- **Gruppo di persone "robuste", dotate di patente, per trasporti di mobili, spese alla Metro ecc.**



In maschera per la pentolaccia.

# Amici di San Marcellino

## LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - SALITA POLLAIOLI, 12-5 - C.C.P. 00412163 - TEL. 204.420 - 202.932

Questa riga di Vangelo, ascoltata di recente alla domenica, ci colpisce perché tocca in noi qualche cosa di fastidioso e di pressante e che è anche difficile riuscire ad esprimere concettualizzando.

Parlare di crisi, oggi, è quasi banalizzare; tutti ne siamo toccati in vario modo. La maggior parte della gente, però, ha l'occasione per dirselo, per comunicarlo ad altri, per esprimerlo a bassa, media, alta voce, a seconda delle possibilità.

Il coro delle proteste di questi tempi si fa sempre più vivace ed è quasi impossibile trattenerci dall'unirvi anche la nostra voce: siamo stupefatti delle guerre, inutili, assurde, terrificanti, troppo vicine; siamo stupefatti del malgoverno, dei disonesti, dei tangentari, dei violenti, degli approfittatori; siamo stupefatti di pagare troppe tasse, troppi interessi, troppe prestazioni sottobanco; siamo stupefatti perché le nostre speranze si assottigliano, il nostro futuro si ingrigisce, e persino la nostra voglia di vivere, il nostro entusiasmo è in calo.

A san Marcellino siamo molto preoccupati: anche noi siamo toccati da tutte queste (e tante altre più personali) cose. Ce ne sono poi di altre, più silenziose, logoranti, faticose, che non sappiamo a chi dire, che ci scambiamo tra di noi, quasi in sordina.

- Le persone che suonano alla porta del Centro di Ascolto aumentano più che proporzionalmente: registriamo punte di settanta, ottanta contatti giornalieri.

- Negli primi sei mesi del 1993 l'età media è scesa a 39 anni (dai 42 del 1992).

- I tempi per l'ottenimento delle pensioni di invalidità (circa L. 330.000 mensili...) si allungano a dismisura e toccano talvolta i 3/4 anni - tempo più che sufficiente per un malato

grave, un sieropositivo ad es., per morire prima del riconoscimento -.

- Aumentano le richieste che arrivano al nostro Centro, da parte dei Servizi di Salute Mentali di diverse U.S.L. cittadine di alloggio, assistenza anche economica o alimentare per persone da loro seguite.

- Aumenta il numero delle persone totalmente svantaggiate ed alloggiate presso alberghi e pensioni della città, che si ritrovano per strada perché l'Ente Pubblico non ha più i finanziamenti per sostenere questi interventi.

- La nostra Convenzione con il Comune di Genova (che ci garantiva circa il 50% dei nostri impegni finanziari), sta passando tempi particolarmente diffi-

cili; tagliata del 10% nel '92 e non rinnovata per il '93 ci fa guardare avanti con preoccupazioni concrete circa la sopravvivenza di alcuni nostri centri o settori.

- Con le risorse attuali sono sempre di più i "mi spiace non so cosa poter fare per te", "non so dove tu possa rivolgerti" ecc. che siamo costretti a dire con tutto il peso ed il logoramento che questo comporta, dalla parte di chi se lo sente dire, ed anche dalla nostra, con così poche alternative.

Queste sono le nostre povere tenebre che ci piacciono così poco (ma a chi piace il buio?). La parola di Gesù, la sua buona notizia, passa probabilmente dentro queste tenebre, convinti come siamo - di

lezioni a questo proposito ne abbiamo prese tante - che il Signore sceglie le vie talvolta tenebrose dei piccoli per portare l'uomo, tutti gli uomini, alla luce. "Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti", ci ribadisce. La speranza si riaccende pensando che quello che ascoltiamo nelle stanzette strette del Centro di Ascolto possa essere predicato ad alta voce sui tetti dei Palazzi. E' una speranza che vuole diventare impegno: di questi tempi ci stiamo interrogando su come concretamente trasferire parole bisbigliate talvolta con molta ansia e molta paura in altri luoghi dove altre persone decidono, prendono impegni, si assumono responsabilità. A tutti chiediamo di aiutarci a meglio comprendere queste parole di Gesù e a meglio realizzare questo passaggio dalla tenebra alla luce, dall'orecchio ai tetti.

pp. Alberto Remondini  
e Nicola Gay s.j.

**Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti.**

(Mt 10, 27)



Un momento recente di festa.

## RICORDIAMO ROSITA

Voglio ricordare qui una persona che è stata sempre vicina al padre Lampedosa, della cui completa fiducia meritatamente godeva, coadiuvandolo già dai primi anni nella conduzione del servizio ai più poveri.

Rosita Burlando è stata per quarant'anni il perno attorno al quale ruotavano tutte le attività della "Messa del Povero", anche dopo la venuta di padre Carena.

Era per tante di noi una sorella maggiore, dalla quale si poteva sempre ricevere un consiglio ed un incoraggiamento nel servizio. Nessuno conosceva come lei i problemi dei nostri assistiti, che cercava sempre di risolvere con tanta comprensione e cristiana prudenza.

Anche dopo che lei aveva considerata terminata la sua missione a san Marcellino, siamo rimaste in contatto fino ai suoi ultimi giorni, nel ricordo del comune apostolato. La sicurezza del premio finale alla sua carità è la migliore consolazione per chi le ha voluto bene.

Maria De Barbieri

## PARLIAMO DI R.L.M. ...

Come molti sapranno R.L.M. indica l'associazione, sorella di S.Marcellino, che si occupa di tutto ciò che riguarda il lavoro. Precisamente gestisce e coordina il funzionamento dei laboratori di lavanderia, delle pulizie, della mensa, e si occupa di trovare o addirittura di creare nuovi spazi lavorativi per persone in grado di inserirsi in una occupazione stabile e continuativa.

Non tutti, però, sapranno che cosa indica questa misteriosa dicitura: R.L.M.; è giunto il momento di svelare il segreto: - R.L.M.= Rimbocchiamoci Le Maniche -

Il momento di crisi che un po' in tutti gli ambiti si fa sentire non risparmia certo questa attività che ancor più che in altri momenti vede assottigliarsi le risorse disponibili. La depressione ci ha per un certo tempo bloccato ed è stato spesso difficile trovare un senso a ciò che si faceva.

Dopo questo periodo di stasi in cui noi attendevamo offerte di lavori, di posti di lavoro o di risorse in generale ci siamo resi conto che il miglior modo di uscirne era creare noi stessi le risorse che andavamo cercando.

Ma andiamo con ordine. L'enigma in cui ci siamo arrovellati partiva da ciò: "Rimbocchiamoci Le Maniche" e v'è bene, lo possiamo anche fare, ma non saranno un po' poche le nostre maniche?

### FONDAZIONE SAN MARCELLINO

- La "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" è stata costituita con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e patrimoniale per le nostre attività.

- Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Nel caso è possibile contattare il p. Nicola Gay (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, sede in Genova, via Gramsci I, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

Secondo enigma: non ci sarà qualcun altro che come noi si sta rimboccando le maniche senza grande successo?

Dopo alcuni momenti di riflessione e, devo essere sincera qualche nuova imbeccata, è arrivata alle nostre menti una risposta molto semplice: ma se le maniche ce le rimbocchiamo insieme con gli altri che come noi se le stanno rimboccando? (scusate il giro di parole). O.K., la macchina cerebrale dell'R.L.M. è partita, i contatti sono stati presi e le braccia stanno iniziando a mettersi in moto.

Qui di seguito vi riportiamo una riflessione molto più seria rispetto proprio all'idea della collaborazione che ci sembra possa essere, al momento attuale, una delle migliori strade da percorrere. La riflessione è di Carlo Silva, un operatore della Federazione Solidarietà e Lavoro e collaboratore dell'R.L.M.

"Dal gennaio 1993 si è attivata una collaborazione più stretta tra l'associazione R.L.M. e il servizio orientamento della Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro (F.R.S.L.). L'obiettivo di questa collaborazione è quello di produrre progetti e opportunità nell'ambito dell'inserimento lavorativo delle fasce più deboli. Il problema per molte di queste persone che spesso lavorano nei laboratori è quello di inserirsi in contesti lavorativi esterni a S.Marcellino, in veri e propri impieghi che possano essere adatti alle caratteristiche di ciascuno.

Il progetto di collaborazione tra l'associazione R.L.M. e la F.R.S.L. si orienta in questa direzione: mettere in comune le diverse risorse che si hanno a disposizione per creare differenti opportunità di inserimento lavorativo per tutte le fasce deboli che si rivolgono a queste due organizzazioni. Ad esempio una persona di S.Marcellino può inserirsi bene in una cooperativa sociale della Federazione (è già realtà) mentre un utente della Federazione potrebbe usufruire dell'esperienza dei laboratori protetti o comunque può usufruire di risorse all'interno dell'R.L.M. o di S.Marcellino."

Vorrei aggiungere ancora due righe prima di lasciare la parola a Franca Averame, responsabile dei nuovi progetti, che vi spiegherà in breve le idee per il futuro. Mi sembra importante considerare l'idea della collaborazione in termini un po' più ampi che non solo tra R.L.M. e Federazione.

Proporre questa idea in questa pagina "Amici di san Marcellino" vuol dire anche chiedere la vostra collaborazione e le vostre impressioni in proposito.

"Come già anticipato da Ines la collaborazione fra RLM e FRSL ha già maturato i suoi frutti.

Per Settembre/Ottobre la nostra lavanderia verrà aperta anche al mattino,

con l'assunzione part-time di una persona responsabile e un utente con borsa lavoro.

Altro progetto su cui stiamo lavorando è la costituzione di una Cooperativa di consumo che tratterà articoli di biancheria intima e da casa; la vendita sarà diretta soprattutto alle fasce deboli, alle comunità, alle Parrocchie o chiunque si trovi ad aver bisogno di questo prodotto di prima necessità.

Si prevede un inserimento di 3/4 persone con borse lavoro.

Alla mole dei progetti e delle idee non sempre corrisponde purtroppo

un'adeguata disponibilità finanziaria; per quanto infatti l'obiettivo che si vorrebbe perseguire è quello di una struttura in grado di mantenersi autonomamente, alle ovvie difficoltà di organizzazione e gestione del progetto si aggiunge l'eseguità del capitale di partenza.

Noi speriamo tuttavia che questo non sia un freno al nostro lavoro nel quale abbiamo sempre trovato l'appoggio e la solidarietà di molte persone la cui generosità e stima ci spinge ad andare avanti per la nostra strada anche quando questa si rivela irta di ostacoli.

Ines Solari e Franca Averame

## DALLE ACCOGLIENZE NOTTURNE

Quando cinque anni fa Antonella mi parlò dell'accoglienza notturna dell'Angolo e del suo funzionamento, intravidi subito la possibilità di impegnarmi finalmente in un servizio che rispondesse ad un bisogno immediato e necessario.

Per me che vivo e lavoro nel Centro Storico e sono di conseguenza immerso in tante problematiche diverse, era un modo concreto di dare una mano alla soluzione del problema dei Senza Dimora.

Ora coordino un gruppo di circa venti volontari che si occupa di garantire, una settimana ogni mese, la presenza serale e notturna nella accoglienza notturna. Il contatto con queste persone che "non hanno dove posare il capo", ha suscitato in me emozioni diverse. Il sentimento più forte è quello dell'impotenza di fronte ai loro problemi: sai che puoi fare qualcosa ma non abbastanza. Offrire un letto ed un pasto caldo è un inizio, ma non è tutto quello di cui avrebbero bisogno: le persone accolte portano dentro di sé ferite profonde che necessitano tempi lunghi per poter essere almeno mitigate.

E' per questo che la parte più interessante del nostro servizio è il rapporto personale con queste persone. Si viene a confronto con realtà diverse dalla nostra, spesso dolorose, talvolta disperate. Ma sotto la patina superficiale si nasconde più in profondità tutto un mondo ricco di risorse, capacità ed esperienze di vita che non devono in alcun modo andare perdute. Ecco che allora viene ad instaurarsi un dialogo e si passa da un rapporto strettamente tecnico a qualcosa di più amichevole e coinvolgente. Le persone hanno in definitiva bisogno di sentirsi considerate come delle vere persone e non come pacchi postali da inviare da un centro all'altro. Il rispetto e la dignità sono i valori di cui più

necessitano per ritornare a gestire la propria vita.

Nel novembre scorso, per rispondere ad un bisogno sempre più impellente di posti letto, è stato aperto una seconda accoglienza in piazza Embriaci, denominata il "Gradino". Il suo nome è stato scelto a proposito: significa infatti un piccolo passo in avanti nella faticosa salita del recupero. I volontari, dovendo gestire due accoglienze, hanno dovuto per così dire moltiplicarsi e ci sono riusciti grazie a serate di sensibilizzazione ed alla risposta di gente di buona volontà che ha accettato di donare un po' del proprio tempo (nel caso specifico una notte al mese); la loro provenienza è varia: si tratta di professionisti, operai, impiegati e giovani studenti di ogni parte di Genova, che vivono questo servizio in maniera responsabile con generosità e affidabilità.

Il Gradino ha una caratteristica più stabile rispetto all'Angolo, l'accoglienza già aperta in precedenza. Vi sono ospitate quelle persone che stentano di più a compiere passi significativi nella strada del recupero e che necessitano di tempi più lunghi e comprensivi: le serate sono scandite da orari ben determinati: fa eccezione il sabato sera quando i volontari possono sbizzarrirsi nella preparazione della cena e nella tombola a premi, molto richiesta. Mi è capitato a volte di partecipare a queste serate con moglie e figli trascorrendo un tempo di autentica allegria. Da parte mia non posso fare che un bilancio più che positivo per questo primo anno di attività al Gradino, dopo diversi anni all'Angolo. L'ulteriore novità è che il Gradino non chiuderà per una parentesi estiva (l'Angolo sì): stiamo attrezzandoci per assicurare in tutta l'estate una presenza continuata dei volontari della notte.

Eddi Antonelli

# Amici di San Marcellino

## LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - SALITA POLLAIOLI, 12-5 - C.C.P. 00412163 - TEL. 204.420 - 202.932

Nell'ultimo foglio di giugno denunciavamo la nostra preoccupazione ed aggiungevamo la nostra voce alle tante che segnalano la crisi ed il disagio a cui tutti in un modo o nell'altro partecipiamo. Occorreva gridarlo sui tetti, dicevamo, secondo l'invito di Gesù.

Dopo questo tempo di pausa estiva (si fa per dire pausa perché nel corso dell'estate quasi tutte le attività dell'Associazione hanno continuato a funzionare...), dopo il salutare bagno di umanità vissuto a Rollières dove più di centoquaranta persone, divise in tre turni di dieci giorni, con situazioni, età, provenienze più diverse, si sono incontrate per condividere un tempo di distensione, incontro e svago, proponiamo qualche semplice riflessione che attualmente prende la nostra mente e il nostro cuore.

Un mese a Rollières in *centoquaranta*, dal punto di vista economico, è costato all'incirca quello che *una persona* con un po' di soldi spende per lo stesso periodo in un albergo di livello, in una buona località di villeggiatura. Non so se l'esperienza di uno dei centoquaranta, sul piano della gioia, della soddisfazione, della profondità, dell'esperienza, dell'incontro, della condivisione e della solidarietà, possa essere paragonata a quella del nostro amico benestante, e non certo in difetto.

Ci deve pur essere un motivo per cui Gesù parla di beatitudine dei poveri; ci deve pur essere un motivo per cui un tipo come san Paolo, brillante ed arrivato uomo di legge, abbia scelto di diventare come uno senza legge, di farsi debole con i deboli, tutto a tutti, ad ogni costo.

Ci deve anche essere un motivo per cui tanti uomini e donne hanno scoperto in sé, nella propria capacità di amare con generosità, la possibilità di entrare in relazione con altre persone, in particolare quelle più deboli ed immerse nella sofferenza.

Una relazione aperta, non tesa cioè alla gratificazione (mi sento a posto, mi sento buono...), in cui l'altro interessa per quello che è non per quello che mi dà, non è uno strumento del mio benessere. E se incontro l'altro, se lo incontro nella sofferenza, se riesco a smuovere quella piccola ma straordinaria molla dell'amore che c'è in me (come in ogni uomo sulla terra) non posso che essere "toccato" dalla sua vita, che, spogliata da tutto, assomiglia enormemente alla mia, che mi parla di me stesso e che mi conduce, impa-

rando gradualità nell'amore per l'altro, ad amare me stesso e ad amare l'altro con una forza capace di operare cambiamenti in me e nell'altro. Sta forse qui la beatitudine del povero che contagia chi lo avvicina perché favorisce lo sviluppo dell'amore, della fiducia in noi stessi e perché alla fine produce cambiamento, crescita, evoluzione.

Nel panorama dei folli obbiettivi che questa società deformata continua a proporci attraverso la corsa ai consumi, alla competizione, al tutto subito, alla gratificazione immediata (e

perciò alla polverizzazione dell'uomo che ne consegue, l'un terzo che predomina ed i due terzi che subiscono etc.), questo tipo di incontro ci sembra una vera via di salvezza, una alternativa non grigia e non priva di senso, una "fortuna" per l'umanità, una strada da battere, da propagandare, da percorrere *ad ogni costo*, per dirla con Paolo.

Con commozione ci siamo in molti ritrovati e confermati su queste poche righe di ringraziamento lasciati a Rollières da una persona seguita da anni dal nostro Centro:

<< Nella chiesa di san Marcellino ritrovo il "sorriso della mia anima". Là sono vicina a persone che conosco da tanti anni ed ho chi mi aiuta a risolvere i miei problemi. La pace scende nel mio cuore. E ritrovo ancora il meglio di me stessa >>

pp. Alberto Remondini  
e Nicola Gay s.j.

**Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.**

(I Cor 9,22)

## TUTTI AL MARE... O QUASI

Con l'avvicinarsi dell'estate ognuno di noi inizia a fare i conti di quanti giorni mancano alle tanto sospirate ferie: qualcuno sa già come e dove si recherà in vacanza, altri progettano gli itinerari che seguiranno nel loro viaggio in giro con la tenda, altri ancora, magari meno entusiasti, sanno che dovranno trascorrere i mesi caldi in città e ascoltano i programmi 'vacanzieri' di amici e colleghi con un pizzico di invidia.

Anche a San Marcellino l'estate è sinonimo di vacanza: tutti intenti nei preparativi per Rollières, dove molti nostri amici trascorreranno con noi un periodo fra i monti della Val di Susa, ci rendiamo però conto di quanto sia difficile per le persone che fino a oggi abbiamo ospitato all'accoglienza notturna 'Il Gradino' accettare l'idea di tornare a dormire per strada o in qualche posto di fortuna dopo essere stati accolti per tut-

to l'inverno in una casa che iniziavano a sentire un po' la loro casa, anche se temporanea. E così, con la collaborazione dei coordinatori dei volontari delle accoglienze notturne, ci mettiamo di buona lena per realizzare un progetto che - senza scomodare troppo l'immaginazione - decidiamo di battezzare 'Emergenza estiva'; in realtà, più che di un progetto, si tratta di una specie di censimento: ogni volontario (sono più di 160!) scrive su una lista il periodo nel quale sarà presente in città, disponibile eventualmente ad essere chiamato a 'fare la notte' al Gradino. Da parte sua il Centro di Ascolto si occupa di non far mancare nulla ad ospiti e volontari, a cominciare da un cuoco provetto che tutte le sere si destreggerà tra i fornelli con risultati veramente encomiabili.

La risposta da parte dei volontari è molto incoraggiante, per cui facciamo partire il progetto

che in breve tempo, pur con le inevitabili difficoltà iniziali, 'decolla' al di là di ogni nostra più rosea previsione; l'accoglienza resta aperta per tutta l'estate (ad esclusione dei dieci giorni in agosto durante i quali ci si trasferisce in montagna a Rollières) e fra gli ospiti, che percepiscono ed apprezzano gli sforzi fatti per continuare ad accoglierli, si crea un clima di gioia e distensione che già di per sé è il miglior riconoscimento al nostro impegno. Da parte nostra ci sentiamo dentro la soddisfazione di non esserci fatti spaventare dalle numerose incognite che un'iniziativa di questo genere ci ha messo di fronte, ma soprattutto abbiamo la piacevole sensazione di sentirci appoggiati e incoraggiati dalle molte persone che ci accompagnano in questo cammino di speranza: se è vero che «l'uomo è un animale che gioca d'azzardo» (C. Lamb, *Mrs Battle's Opinion on Whist*), possiamo esser certi di avere fatto un 'en plein'.

Carlo Fusco

## SENTIMENTI A ROLLIÈRES

L'esperienza di Rollières è stata per me davvero speciale, e pensare che il giorno della partenza credevo di sapere esattamente quello che mi aspettava: tranquille partite a bocce e a calcetto, quattro chiacchiere nel fumoso salone, pigre passeggiate ecc. Era la prima volta che andavo lassù e mi aspettavo che l'ambiente fosse poco diverso da quello della Svolta che invece già conoscevo.

Ebbene c'era sì l'atmosfera vacanziera e talvolta rilassata che mi aspettavo, d'altra parte le partite erano sfide agguerrite ed entusiasmati di tornei serissimi a cui tutti, volontari ed ospiti, partecipavano. Le passeggiate diventavano spesso gite di tutto rispetto, con tanto di guado fantozziano di torrenti e di fuga da api inferocite in valle Argentera. Scherzi a parte (!) il sentimento che ha prevalso in me durante i 10 giorni del turno è stato lo stupore. Spesso mi ritrovavo meravigliata dell'armonia che si era creata fra noi tutti, mi sembrava che davvero ciascuno fosse lì per dare il meglio di sé sforzandosi di tralasciare, magari

con fatica, i problemi più o meno grandi di tutti i giorni.

Stupore e tristezza ho provato invece quando ho sperimentato la generosità, la gratuità della maggior parte degli ospiti: mi sono sentita meschina e troppo attaccata alle "cose" e quando accettavo incredula i doni di coloro che erano i "poveri", mi sembrava di cogliere i motivi per cui Gesù si fece ultimo...

Quello che poi più di tutto credevo poco possibile era di affezionarmi così tanto alle persone e loro a me; mi scoprivo

sempre più spesso a gioire per le loro gioie, per la stima ritrovata di sé, e a dispiacermi per le loro tristezze confidate. L'ultimo giorno ho provato proprio rabbia al pensiero che ciascuno avrebbe ritrovato, tornando a Genova, non una casa ma magari una strada, non più il calore dell'amicizia ma la fredda tentazione alternativa dell'alcol: incredibile, inaccettabile, ingiusto! So di aver ricevuto molto di più di quanto ho dato, e questa esperienza formativa e profonda mi ha infine lasciato con una grande domanda: cosa posso davvero fare per queste persone?

Alessandra Patrignani

### ABBIAMO BISOGNO DI ...

**La crisi presente, anche economica, ci obbliga a sottolineare l'urgenza delle richieste che seguono:**

- \* **Soldi, per far fronte alla taglio del 70% dei finanziamenti pubblici per il 93, coinciso con l'incremento delle uscite per i nuovi Centri;**
- \* **Volontari disposti ad offrire in modo stabile e continuativo alcune ore settimanali: in particolare con urgenza cerchiamo un centralinista per quattro mattine alla settimana ed un addetto all'ufficio acquisti; poi altri volontari con impegni e caratteristiche da definirsi;**
- \* **Un magazzino carrabile, livello strada, da adibire a deposito mobili ed alimentari in qualunque zona di Genova..**

### FONDAZIONE SAN MARCELLINO

- La "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" è stata costituita con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e patrimoniale per le nostre attività.

- Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Nel caso è possibile contattare il p. Alberto Remondini (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.



Polenta a Rollières.

...AAA

## CERCASI CONTATTI PER LA R.L.M.

Faccio seguito all'articolo dello scorso numero, per riprendere il discorso che Ines ed io avevamo iniziato sui progetti, allora allo studio e ormai prossimi a partire.

Come già detto, per riuscire meglio nel nostro intento, abbiamo concordato una forma di collaborazione con la Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro (F.R.S.L.) che favorirà lo sviluppo di alcuni nostri progetti, finalizzati a creare l'opportunità di inserimenti lavorativi in contesti esterni a San Marcellino. L'imminente apertura della lavanderia al mattino, gestita dalla cooperativa della F.R.S.L., garantirà l'inserimento di due persone part-time, di cui una con borsa lavoro, e la possibilità, non appena avremo incrementato il lavoro, di altre assunzioni.

A questo punto, Amici di San Marcellino, chiedo la vostra partecipazione e l'entusiasmo che sempre ha contraddistinto il comune impegno, per contrattare ogni genere di attività a cui possano interessare i nostri servizi:

- servizio di lavanderia per alberghi-ristoranti-comunità a prezzi concorrenziali;

-pulizie di uffici, scale, locali in genere, giornalieri, settimanali o mensili.

Siamo disponibili per eventuali chiarimenti sulle modalità e tariffe, contattandomi personalmente il martedì o venerdì pomeriggio, o lasciando un messaggio a San Marcellino negli orari d'apertura del Centro d'Ascolto (Telefoni: 20 29 32 - 20 27 24).

La certezza di questa collaborazione, perno essenziale del volontariato sociale, ci aiuterà sia per l'avviamento della lavanderia, sia per stimolarci durante le inevitabili difficoltà che ogni esordio esige.

Franca Averame

# Amici di San Marcellino

## LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - SALITA POLLAIOLI, 12-5 - C.C.P. 00412163 - TEL. 204.420 - 202.932

La attuale crisi, che da economica tende a diventare sempre di più crisi esistenziale e della speranza, rischia di delimitare progressivamente i confini della nostra generosità, dell'apertura all'altro, dell'interesse per quelli che attorno a noi soffrono forse più di noi gli effetti di questa crisi.

Isaia, che scriveva in tempi difficili, sa che di questi tempi, più che in altri, il cuore rischia di indurirsi ed invoca un cielo squarciato, aperto cioè sulla capanna di Betlemme. Abbiamo tutti un gran bisogno di segni che polverizzino i cuori impietriti, abbiamo bisogno di una ulteriore spinta per accettare che un bambino, il Figlio, possa aprirci la strada di un cambiamento possibile: oggi abbiamo la tendenza a diventare fatalisti, a dire che di fronte a problemi troppo grossi, a meccanismi troppo complicati non ci possiamo far niente, che dobbiamo tirare i remi in barca. Di fronte a questa prospettiva il Bambino viene a prenderci per mano, in modo tenero e pur estremamente impegnativo, per mostrarci che davanti a Lui i monti possono sussultare, e la nostra inerzia di fronte a scelte diverse può essere scossa e rovesciata.

Gesù indifeso ci segnala insistentemente gli indifesi: i piccoli concreti di questo mondo, a suo dire, rappresentano in modo risolutivo l'occasione per l'inversione di rotta.

Il P. Kolvenbach, Padre Generale della Compagnia di Gesù, il primo di ottobre è venuto a visitare san Marcellino, passando dal Centro di Ascolto, dalla Tettoia, dalla Svolta e dal Gradino, visitando cioè alcuni Centri della nostra Associazione. Alla sera, parlando all'Arecco sul tema "Il grido dei poveri" ha suggerito alcune suggestioni che possono esserci utili se accettiamo di farci "toccare" dalla vita e dalla storia dei più poveri (il testo completo è apparso su *Civiltà Cattolica* n.3440 del 26/10/93).

"La Buona Notizia è annunciata ai poveri e i poveri sono proclamati beati, e beati non a causa della loro povertà, ma perché la povertà è sul punto di scomparire per l'avvento

del regno di Gesù. È sempre importante ricordare che si tratta di persone umane alle quali manca il necessario per una vita umana, donde tutta una serie di conseguenze: esclusione, emarginazione, insicurezza, ignoranza, mancanza di libertà e dipendenza in tutto da una società che è responsabile del loro impoverimento. (...) Con Gesù, in nome di suo Padre creatore,

l'esistenza del povero è dichiarata uno scandalo, il fallimento del piano di Dio: si tratta in primo luogo di mettere fine, per il bene comune, alla situazione di disuguaglianza in cui si trovano i poveri. Gesù vorrebbe vederci lottare contro l'ingiustizia e la miseria con un cuore di povero. Se la promozione della giustizia, se la lotta contro la miseria non sono condotte nello spirito di

Gesù povero - che cioè si impoverisce affinché l'altro sia arricchito -, il cambiamento per distruggere pure l'ingiustizia che più grida vendetta porterà, senza che lo si voglia, alla creazione di altra ingiustizia. (...) Il prossimo non è colui sul quale io posso contare, ma colui che può contare su di me, per questo Gesù ci dice «va ed anche tu fa' lo stesso!»".

Questo è l'augurio che ci facciamo, ed è anche l'augurio che facciamo al p. Nicola Gay, destinato dai Superiori a svolgere la sua prossima missione a Chieri perché, come qui in questi anni ha cercato di fare accanto a noi lasciandoci esempio di generosità e dedizione, "faccia lo stesso" laggiù.

p. Alberto Remondini s.j.

**Perché lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! davanti a te sussulterebbero i monti.**

(Is 63, 16-17)

## UNA PICCOLA ORA ALLA SETTIMANA

Anche quest'anno abbiamo la possibilità di stare assieme ogni settimana per un momento di preghiera al martedì ore 21.00. In questi incontri ciascuno si può inserire in qualsiasi momento senza sentirsi "nuovo" in un discorso già iniziato. Infatti, al di là di un programma per così dire "concreto" che ci siamo dati, il tema fondamentale di ogni martedì sera è quello di ascoltare la parola di Dio per mezzo delle scritture e fare emergere la risonanza che avviene in noi. Condividere, se lo vogliamo, quanto sentiamo, ciascuno con la propria storia e come persona che si muove a san Marcellino. Si era ragionato sull'opportunità di pregare in una sede non inserita nel centro storico per facilitare chi può avere riserve per la zona a "rischio". Ci è parso, però, più vicino alle nostre motivazioni pregare dove incontriamo chi viene in cerca di aiuto e quindi ci vediamo nella cappellina di san Marcellino, ambiente che più ci aiuta a creare un clima di intimità e raccoglimento. Il gruppetto è eterogeneo: vi sono giovani e

"meno giovani", persone che fanno per la prima volta questo tipo di esperienza, altri assidui da anni e altri - sacerdoti e novizi gesuiti - che ci aiutano a pregare. Le motivazioni che ci spingono ad essere fedeli all'appuntamento del martedì, specifiche per ciascuno di noi, possono essere espresse, come gruppo, in que-

sto modo: ricerca di pace, pausa di riflessione, stacco dal quotidiano, opportunità di condivisione, stare insieme tra di "noi" con il Signore, crescere nel Signore, formare il cuore ed altro. In questo spazio desideriamo ricordare con affetto il caro Gianni Bisio che tanto amava pregare con noi: con lui ci sentiamo uniti come per il passato nel chiedere al Signore la sua benedizione sul nostro impegno a san Marcellino.

Il gruppo della preghiera



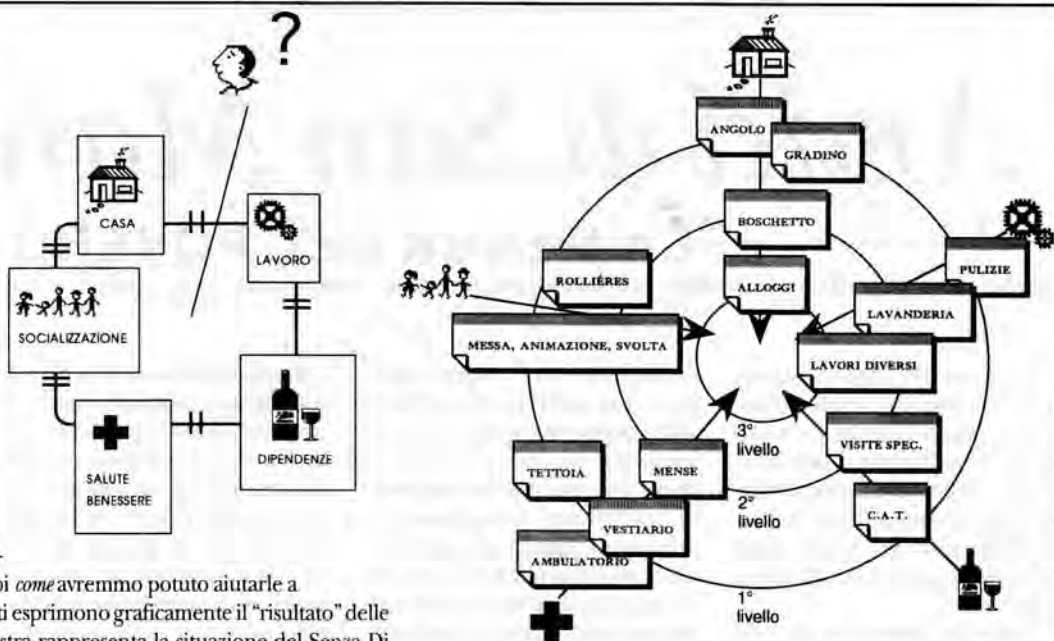
Un saluto pieno di affetto e riconoscenza a Gianni Bisio, che il Signore ha chiamato a sé, attraverso un progressivo e consapevole distacco da questo mondo alla Sua dimora. Lo ricordiamo così, pieno di entusiasmo e di incoraggiamento: la sua pacata sicurezza è stata rifugio per molti ed oggi noi lo sentiamo al nostro fianco quando cerchiamo d'essere rifugio per chi ne ha bisogno.

Riportiamo qui due schemi che abbiamo utilizzato nell'ultima giornata di formazione in novembre sul "Percorso del disagio": a sinistra sono schematizzate le problematiche delle Persone Senza Dimora e a destra gli interventi proposti (attività, strutture ecc.)

Per poter realizzare quello che chiamiamo il "progetto di recupero" per le Persone Senza Dimora, un progetto cioè che consenta di accostare al tradizionale approccio di risposta ai bisogni più immediati delle persone in difficoltà una proposta di cambiamento, in questi anni abbiamo cercato di capire prima come mai venivano a trovarsi in quelle situazioni e poi come avremmo potuto aiutarle a uscirne.

Gli schemi qui sopra riportati esprimono graficamente il "risultato" delle nostre riflessioni. Lo schema di sinistra rappresenta la situazione del Senza Di risultato di una serie di fattori che, accumulatisi nel tempo, hanno portato le persone a vivere in uno stato continuo di grossa conflittualità che non ha più permesso loro di rimanere all'interno delle normali strutture sociali ed affettive: le problematiche "visibili", quelle per cui vengono a chiedere aiuto sono principalmente la casa, il lavoro, l'isolamento sociale, le dipendenze e spesso alcuni disturbi specifici inerenti al benessere o alla malattia (fisica e psichica). Questo schema mette in evidenza come i legami esistenti fra questi problemi siano spezzati all'interno della persona e noi abbiamo potuto rilevare spesso nella pratica come le persone non siano coscienti di questo; non riescano cioè a concatenare fra loro questi bisogni, proponendo all'attenzione di chi li ascolta quello che ritengono essere "il problema" ... se avessi la casa..., se trovassi lavoro..., etc. In questa situazione ci siamo accorti come il tentativo di risolvere "il problema" rischiasse di ottenere solo temporanee remissioni del disagio, senza tuttavia offrire realmente un'occasione di cambiamento interiore. Il modo in cui stiamo lavorando nel tentativo di interrompere questa "conflittualità non cosciente" e cioè di rendere capaci queste persone di ristabilire un'unità interiore che consenta loro di raggiungere una nuova autonomia, è visualizzato invece dallo schema di destra. In questo schema è rappresentato il nostro modo di lavorare e cioè intervenire affrontando quelli che riteniamo essere i punti fondamentali già esposti prima (casa, lavoro etc.) non in modo "concentrico", e quindi separato, ma in modo da ricongiungere le varie sezioni al centro (che rappresenterebbe la persona nella sua integrità), affrontando contemporaneamente tutti i problemi, utilizzando quindi le strutture e le risorse disponibili in questo senso.

Franca Zanelli



## OLTRE SAN MARCELLINO...

Molti di noi conoscono l'Associazione san Marcellino per ciò che di concreto riesce a "costruire" (cfr. gli schemi qui sopra), ovvero Centro di Ascolto, Accoglienze notturne, mense, Centri di accoglienza mattutini e pomeridiani etc. Ma per andare maggiormente incontro ai bisogni delle persone da noi accolte, si è fin dall'inizio rivelata urgente la necessità di conoscere queste persone anche partendo un po' da lontano, affrontandone le problematiche sotto diversi aspetti, come quello sociologico (osservazione del fenomeno), economico (attenzione alle cause) e psicologico (la persona nel concreto). È in questa direzione che si è voluto aderire dando un apporto fin dalla sua creazione alla FIOpsd (Federazione Italiana Organismi persone senza dimora), che è un'occasione per confrontare le nostre esperienze con quelle dei centri operanti nello stesso campo, in Italia ed in Europa. Partecipando ai convegni

### ABBIAMO BISOGNO DI ...

**La crisi presente, anche economica, ci obbliga a sottolineare l'urgenza delle richieste che seguono:**

- \* **Soldi, per far fronte alla netta diminuzione dei finanziamenti pubblici per il 93, coinciso con l'incremento delle uscite per i nuovi Centri;**
- \* **Volontari disposti ad offrire in modo stabile e continuativo alcune ore settimanali;**
- \* **Un magazzino carrabile, livello strada, da adibire a deposito mobili ed alimentari in qualunque zona di Genova..**

e ad altre iniziative della Federazione (consiglio di redazione della rivista TRA etc.) san Marcellino intende non subire passivamente le conseguenze di un fenomeno in espansione quale quello delle Persone Senza Dimora: le recenti statistiche effettuate a livello europeo parlano infatti di 60.000 persone Senza Dimora in Italia, mentre riguardo a Genova noi ne conosciamo direttamente almeno 1500. Avvicinarci seriamente a questi numeri e concretamente a queste perso-

ne non può cioè prescindere da uno studio serio sulle cause, per meglio sensibilizzarci al problema, comprenderlo ed adeguatamente intervenire. Perciò siamo interessati a tutte le forme di approfondimento, di incontro e di scambio, occasioni nelle quali ci siamo accorti che l'esperienza acquisita ha qualche cosa da dire di sensato e talvolta di innovativo, nonché da acquisire per migliorare qualitativamente la nostra proposta..

Carlo Mazzini

## FONDAZIONE SAN MARCELLINO

- La "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" è stata costituita con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e patrimoniale per le nostre attività.

- Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Nel caso è possibile contattare il p. Alberto Remondini (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.